

Borsa
+0,09%
Indice Mib
a 1089
(+8,9 dal
2-1-90)



Lira
In rialzo
su dollaro
e marco
(a 732,28)
Franco fr. su



Dollaro
In ribasso
in Europa
e cede
in Usa
(a 1205,280)



ECONOMIA & LAVORO

Al posto dell'acqua i carburanti: il governo cambia idea e decide di calcare la mano sui prodotti petroliferi (da 55 a 60 lire in più). Sgravi per gli autotrasportatori

Nelle casse dello Stato entreranno 3mila miliardi nel '90 e circa 10mila nel '91. Malumori tra i ministri: c'è chi teme una nuova fiammata dell'inflazione

Tasse «super», vanno a benzina

Un po' più di 3.000 miliardi di imposte indirette: così il governo ha «riparato» l'errore fatto, di tassare l'acqua che non c'è, aumentando le imposte su benzina, gasolio e tutti gli altri combustibili, nonché sui superalcolici. Scende da 100 a 50 lire al litro l'addizionale sull'acqua minerale. Sgravi fiscali agli autotrasportatori e 150 miliardi per «compensare» gli agricoltori.

NADIA TARANTINI

ROMA. La «super», da oggi a mezzanotte, costa 60 lire in più al litro e lo Stato, da qui a dicembre, incasserà per questo quasi 500 miliardi. Da gennaio a dicembre '91 l'aumento deciso ieri dal Consiglio dei ministri - non senza contrasti - porterà nelle casse dell'Erario qualcosa come 1.044 miliardi freschi: queste piccole cifre spiegano perché, ogni volta che ce n'è bisogno, il governo ricorra alle imposte sui prodotti petroliferi per rimpinguare un flusso di cassa insufficiente. Moli, benedetti e subito la circostanza esiva favorisce il rapido inoltro della gran parte delle imposte in più.

È questo, infatti, il periodo dell'anno più favorevole. Nonostante la cospicua entrata,

tuttavia, le maggiori imposte su metano, benzina, acqua ragia, petrolio, gasolio, Gpl, olii lubrificanti, olii combustibili, e la riduzione delle agevolazioni sui combustibili per l'agricoltura, i taxi e le autoambulanze non compensano del tutto il «taglio» imposto dal Parlamento alla impropria «tassa sull'acqua». Sul breve periodo, c'è uno scarto di circa 1.000 miliardi, che «con aggiustamenti di cassa», dice il ministro del Bilancio, saranno presto recuperati. Appena svoltato l'anno, infatti, a gennaio '91, la manovra sostitutiva offrirà i suoi vantaggi anche in termini immediati, facendo acquisire 4.563 miliardi, rispetto ai 3.223 preventivati con la «tassa sull'acqua».

Tutti gli aumenti. Sessanta lire al litro, dunque, sulla benzina, e 55 lire sul gasolio lva compresa, e tuttavia i nostri combustibili più consumati superano ogni record di quota fiscale rispetto al prezzo finale alla pompa. Gli autotrasportatori, ha deciso ieri il Consiglio dei ministri, avranno un corrispettivo in «bonus» fiscale, che azzererà, in pratica, l'aumento.

Il gasolio è la voce che più fa aumentare l'entrata (708 miliardi solo nell'anno), e il ministro delle Finanze Formica ha calcolato che i rimborsi ai padroni dei Tir toglierà allo Stato solo 122 miliardi quest'anno. Un aumento quello del gasolio, che incontra anche le richieste di un ampio schieramento parlamentare, convinto che occorra disincentivare i consumi energetici più inquinanti.

Ma che dire della «stangala» sul metano? Il metano è proprio il combustibile «pulito» con il quale ci invitano a sostituire gasolio ed olii combustibili. Specie al Centro-Nord, dove la sensibilità ecologista è divenuta una pura necessità, i consumi di metano sono cres-

centi, tanto che il governo ha calcolato un'entrata di 416 miliardi dal solo metano per usi civili, che crescerà di 122 lire al metro cubo.

La «ramazza» è generale, e tocca anche due servizi pubblici: taxi e autoambulanze (30% in più e aumento dell'aliquota lva dal 9 al 16%). Il grosso aumento sugli «spinti», 40% ossia tra le 1.768 e le 2.184 lire al litro, non porta granché: appena 98 miliardi nell'anno. Un meccanismo contorto, infine, dovrebbe impedire a chi vende acqua minerale di rifarsi sui consumatori anche per il periodo in cui la sovrattassa non è stata funzionante: ce ne accorgemmo? Di sicuro la Confindustria ha minacciato anche ieri aumenti generali dei prezzi, conseguenti alla manovra.

Manovra. Smentito ufficialmente, il malumore nella compagine governativa si è espresso sin dalla vigilia delle decisioni su benzina e altri combustibili. «Non c'è stata alcuna divergenza nel governo», hanno affermato ieri, al termine del Consiglio dei ministri, Rino Formica e Paolo Cirino Pomicino.

In realtà, non pochi nutrono preoccupazioni per gli effetti inflazionari delle misure prese ieri.

Tra l'altro, è discutibile anche l'opinione - espressa da esponenti governativi - del completo «rientro» automatico degli effetti sui prezzi della «tassa sull'acqua» ier sostituita. Un «effetto di annuncio», infatti, resterà. I ministri finanzia sono apparsi soddisfatti dei prevedibili effetti di cassa nel 1991, quando il complesso degli aumenti decisi ieri porterà nelle casse dello Stato quasi 10.000 miliardi (9.432). E del fatto, ha detto Formica, che la «tassa sull'acqua», mutata spoglie, rinascerà come aumento delle tariffe comunali, e, quindi, come risparmio nei trasferimenti ai Comuni. D'altronde, la Finanziaria '91 è già alle porte e gli aumenti di ieri non ne sono che il primo annuncio.

Sono forse il segno del fatto che il governo si preoccupa meno di ieri dell'inflazione? Nell'agenda dei prossimi Consigli dei ministri prima delle ferie, d'altronde, sono previste nuove spese: per le pensioni e per gli assegni di invalidità.

LE MAGGIORI ENTRATE PREVISTE

	1990	1991
Benzina + 60 lire il litro lva compresa	464	1.044
Gasolio + 55 lire il litro lva compresa	708	1.595
Gpl/Auto + 135 lire il litro lva compresa	123	269
Gpl/Combustione + 155 lire il litro lva compresa	133	272
Metano usi civili Centro-Nord + 122 lire il mc + lva	416	2.224
Metano usi civili mezzogiorno + 104 lire il mc + lva	29	158
Metano usi industriali + 20 lire il mc + lva	91	476
Acqua ragia minerale + 230,5 lire il litro + lva	7	16
Petrolio lampante + 182 lire il litro + lva	6	13
Olii lubrificanti + 520 lire il chilo + lva	178	402
Olii lubrificanti ripenerati + 260 lire il chilo + lva	7	15
Olii combustibili forni e caldaie	208	466
Olii combustibili termoelettrica + 27,4 lire il chilo + lva	280	630
RIDUZIONI AGEVOLAZIONI:		
a) Benzina agricola + 276,18 lire il litro + lva	32	89
b) Gasolio agricola + 163,64 lire il litro + lva	201	454
c) Petrolio agricola + 129,60 lire il litro + lva	1	2
d) Benzina taxi-autoambulanze + 30% aliquota normale	13	30
Iva aumento aliquota dal 9 al 19%		
per acque minerali e birra	104	234
Alcolici e superalcolici + 40% aliquote vigenti	98	220
TASSA SMALTIMENTO RIFIUTI SOLIDI URBANI:		
- Stato		750
- Comuni		(850)
Acqua uso industriale da derivazione	31	73
Rimborsi autotrasportatori		
Totale	3.130	9.432
	122	275
TOTALE ENTRATE ERARIO	3.008	9.157

Il commento di Andriani: «È solo un raccattar soldi, senza strategia»

«Si fa, si disfa non si governa l'economia»

«È banale dirlo, ma siamo alle solite», così commenta, a caldo, i provvedimenti presi ieri dal governo il senatore Silvano Andriani, che sottolinea, comunque, la marcia indietro del Consiglio dei ministri sulla impropria «tassa sull'acqua». Manovre, manovre, minimanovre: un frenetico fare e disfare che fa dire ad Andriani: «C'è ormai l'eutanasia della legge finanziaria».

ROMA. Benzina, metano, persino l'acqua ragia: ieri il governo ha proprio raschiato il barile energetico. Con quali effetti? Siamo alle solite, non c'è nessuna strategia fiscale leggibile. C'è una sventagliata di aumenti, di rincari delle imposte indirette. Un intervento caotico, di cui non si riesce a valutare preventivamente gli effetti sull'economia e sul Paese.

Ma era stato il Parlamento - e il ministro del Bilancio se ne fa vanto - a indicare al governo una strada alternativa alla «tassa sull'acqua». Non è vero?

C'è la dimostrazione che il provvedimento era una pura follia, in un paese tra i più ricchi di acqua, ma che, per la disastrosa gestione delle risorse e del sistema idrico, ha sete questo come altri anni. Tuttavia meraviglia che il governo questa follia l'avesse fatta e pensata. E che ci abbia messo tanto tempo a correggerla.

Che Paese stiamo diventando, dal punto di vista fiscale?

C'è la tendenza, a quanto pare, a rimettere in discussione il rapporto tra imposte dirette e indirette. Ma senza chiarire quale strategia ci sia dietro.

Qualcuno dice che con più imposte indirette l'ingiustizia fiscale diminuisce. È così?

In questo caso aumenta. Dieci anni fa eravamo il paese che aveva il livello di imposizione

fiscale tra i più bassi d'Europa in questo decennio la pressione fiscale è aumentata di circa 10 punti sul prodotto interno lordo, riducendo questo divario. In questo aumento, la parte del leone l'ha fatta l'imposizione diretta, con gli effetti distorsivi del fiscal drag due terzi delle entrate fiscali, si calcola, sono determinati dal fiscal drag. Ora sappiamo che la distribuzione delle imposte dirette è molto squilibrata, molto pesante sui redditi da lavoro, molto permissiva sugli altri. questi aumenti di imposte indirette riequilibrano questa situazione?

E che fanno? Raccattano quattrini, visto che si tratta di aumenti indiscriminati, che non correggeranno minimamente il paradosso italiano: essere il Paese in cui l'imposta progressiva sui redditi ha aumentato le ingiustizie, in cui la riforma fiscale è divenuta una controriforma.

Dunque tutte le imposte, in definitiva, pesano sugli stessi soggetti?

Anche le indirette, relativamente, peseranno di più su chi vive di lavoro e paga già più tasse. Poi va considerato che, sugli stessi redditi, gravano i contributi sociali, le imposte mascherate da contributi per l'assistenza. E che in definitiva anche le manovre sugli incentivi all'impresa, come le fiscalizzazioni vengono fatte sui redditi da lavoro.

Che destino si può prevedere, in parlamento, per que-



La riunione del Consiglio dei ministri ieri a Roma



Silvano Andriani, responsabile economico del Pci

sto ennesimo decreto fiscale?

Sicuramente, un destino di reiterazioni. Prima dell'estate non sarà esaminato e quindi andrà a scadenza mentre si starà elaborando la Finanziaria. Sarà dunque rinnovato più volte. Forse modificato per strada, chissà.

Come mai le leggi che accompagnano la Finanziaria hanno vita tanto grama in parlamento?

Secondo me, stiamo assistendo all'eutanasia della finanziaria. C'è un dare e disfare, una serie di provvedimenti che entrano e subentrano, aggiustamenti successivi.

Contratti pubblici, nuovo decreto Schettino: basta con gli acconti

«Il governo paghi i debiti ai dipendenti»

Il governo «reitererà» gli acconti per decreto ai dipendenti pubblici ancora privi della legge che sancisce i contratti conclusi da mesi. Si ripete il paradosso di una procedura che priva i lavoratori di quanto hanno conquistato. Il segretario della Funzione pubblica Pino Schettino chiede all'Esecutivo di pagare i debiti che ha accumulato verso i propri dipendenti. I nuovi contratti rischiano lo slittamento.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Siamo di nuovo al tormentone della complicata procedura per l'applicazione dei contratti del pubblico impiego. Tranne che per lo Stato e il parastato, negli altri comparti non c'è ancora il decreto presidenziale che sancisce gli accordi raggiunti parecchi mesi fa, si va per acconti sui nuovi trattamenti, ed ora il governo «reitererà» i relativi decreti legge per gli Enti locali e le aziende di Stato che scadono il 25 luglio. Lo avevano chiesto anche Trentin, Marini e Benvenuto con un telegramma al presidente del Consiglio Andreotti raccomandando di rinnovare il provvedimento (che ora assicura ai pubblici dipendenti la metà degli aumenti retributivi maturati e il 40% degli arretrati) con una soglia più elevata.

Ricordiamo la procedura. Concluso il contratto, il testo approvato dal governo viene sottoposto al controllo di legittimità del Consiglio di Stato, torna con le osservazioni al Consiglio dei ministri e passa alla Corte dei Conti per un controllo simile al primo. A questo punto il governo integra il testo con le osservazioni della Corte e prepara il decreto presidenziale definitivo, ovvero le respinge e provvede alla registrazione «con riserva» del contratto; oppure ne fa un decreto legge escluso dal controllo della Corte.

A che punto stanno i vari contratti? Stato e parastato hanno il soprato Dpr. La Sanità sta al Consiglio di Stato, le cui osservazioni saranno comunicate ai sindacati la settimana prossima. Per gli Enti locali e le aziende di Stato il governo deve approvare il testo da inviare alla Corte dei Conti.

Insomma, una situazione kafkiana che provoca gli incredibili ritardi dei contratti del pubblico impiego. Basti pensare che scadono fra cinque mesi e in gran parte sono ancora inapplicati. In teoria i sindacati dovrebbero già consultare i lavoratori per preparare le nuove piattaforme.

Un paradosso sul quale chiediamo un giudizio al neosegretario generale della Funzione pubblica Cgil Pino Schettino.

C'è qualche speranza che cambi qualcosa?

Questa via crucis è inammissibile, abbiamo da tempo espresso le nostre critiche a una procedura ben difficile da comprendere. Oltretutto è già superata dalla legge sulla regolamentazione del diritto di sciopero, in cui abbiamo fatto inserire una norma che abolisce, nei contratti del pubblico impiego, il controllo del Consiglio di Stato inserito con un blitz nella riforma della presidenza del Consiglio, e attenua quello della Corte dei Conti. Quindi qualcosa cambierà.

Ma il sindacato non è per la piena delegificazione del rapporto di lavoro dei pubblici dipendenti?

Questa è la prospettiva. Va pe-

riò ricordato che per avere l'efficacia «erga omnes» del contratto occorre comunque un decreto del Presidente della Repubblica, che è sottoposto al vaglio della Corte dei Conti. Per questo vogliamo che sia limitato al massimo, e soprattutto sia contestuale all'accordo. I contratti si dovranno concludere insieme al parere della Corte.

Chi si oppone, e perché?

Nessuno esplicitamente. Ma c'è chi vuol mantenere questa nefandezza pensando che sia più garantista. A torto, perché ora siamo al corto circuito delle relazioni sindacali, come dimostrano i ritardi del Dpr. Con la conseguenza che i lavoratori degli Enti locali, delle aziende di Stato, della Sanità che hanno un nuovo contratto da sei mesi, non hanno ancora incassato quanto hanno conquistato.

Che cosa dite al governo?

Paghi ai suoi dipendenti i debiti che ha accumulato. E si renda conto dello stallo nelle relazioni sindacali, riflettendo sulla piena contrattualizzazione a partire dalla vertenza intercompartimentale d'autunno che precede i rinnovi contrattuali.

A proposito, slitteranno?

Il rischio c'è che ciò avvenga di nuovo. Il ministro Gaspari propone una moratoria. Naturalmente siamo contrari. Non vogliamo che i pubblici dipendenti siano puniti con un anno «bianco» in termini contrattuali.

La Fiat si oppone all'aumento della benzina



Protesta della Fiat contro l'aumento della benzina, deciso dal Consiglio dei ministri. In un comunicato di 13 righe l'azienda torinese sottolinea come la decisione «ha dimostrato per l'ennesima volta che per reperire i fondi il governo non è in grado di trovare soluzioni diverse da quelle adottate da sempre: vale a dire la facile penalizzazione degli automobilisti e quindi dell'intero settore produttivo dell'auto». Secondo la Fiat le conseguenze che deriveranno da tale politica comportano «seri motivi di preoccupazione per il principale settore industriale italiano, la cui domanda di mercato ha già registrato segnali di flessione».

Confindustria «Le imprese sempre penalizzate»

La Confindustria prende le distanze dalle decisioni di natura fiscale approvate oggi dal governo. In una nota il direttore generale della Confindustria Paolo Annibaldi sostiene che «i provvedimenti fiscali decisi oggi dal governo penalizzano le imprese aumentando ulteriormente i costi di produzione. Le misure rispondono alla consueta logica del prelievo frammentario di risorse colpendo la competitività delle aziende». Per compensare l'abolizione della tassa sulle acque - prosegue la nota - si è ricorso alla forma consueta del prelievo sulla benzina e sul gasolio confermando il ricorso a forme di prelievo che penalizzano i fattori produttivi in alcune importantissime voci come gli olii combustibili. Secondo la Confindustria, «è ancora più grave per le sue conseguenze sui costi energetici, la tassazione del combustibile per la produzione di energia termoelettrica, che si aggiunge alle altre forme di tassazione dell'elettricità presenti nel nostro paese».

Confcommercio «E così aumenta l'inflazione»

La Confcommercio esprime un giudizio negativo sulla manovra impostata oggi dal Consiglio dei ministri, denunciando il rischio di un possibile «risveglio» dell'inflazione. «L'aumento di benzina e gasolio e dell'imposta di fabbricazione su alcolici e superalcolici - afferma la Confcommercio in una nota - avrà inevitabilmente un impatto negativo sull'andamento finora calmo dei prezzi, aumento che non potrà non riflettersi sulla generalità dei beni e dei servizi. Ancora una volta - prosegue la nota - la Confcommercio esprime delusione per la rinuncia da parte del governo ad operare un coraggioso e necessario taglio della spesa pubblica, abbandonando la rincorsa di uscite senza controllo con sempre nuove entrate».

Protesta anche l'Unione petrolifera

Sul versante energetico, l'Unione petrolifera ha diffuso alcune stime sulle proporzioni del maggior gettito che andrà a rimpinguare le casse dello Stato dopo l'aumento dei prezzi stabilito oggi. Secondo fonti dell'Unione petrolifera, il maggior gettito dovuto ai prodotti petroliferi raggiungerà, in base ad un calcolo su 12 mesi a partire dall'entrata in vigore del provvedimento, un totale di 3.700 miliardi di lire. Dall'aumento dei prezzi della benzina in particolare deriveranno 1.100 miliardi, da quello del gasolio 1.700 miliardi, dagli olii combustibili 600 miliardi e dai gpl 230 miliardi.

Metalmecanici Sciopero generale a Venezia

Poerio Marghera si è fermata, 12.000 metalmecanici veneziani pubblici e privati hanno scioperato per 3 ore a sostegno della vertenza contrattuale in corso con allusivi adesioni, quasi ovunque del 100%. Tre cortei con migliaia di lavoratori hanno sfilato per le vie del polo industriale e si sono concentrati a Marghera, dove è stata illustrata la situazione presente ai tavoli di trattativa di Intersind-Federmeccanica e Confapi. Il segretario della Fiom, Alfredo Auelo, ha sostenuto che le lotte sviluppate hanno già determinato nell'opinione pubblica simpatie e sostegno isolando così le rigide e pregiudiziali posizioni, particolarmente della Confindustria, ed hanno portato già alla conclusione del contratto dei chimici.

FRANCO BRIZZO



PARTITI, ISTITUZIONI, ECONOMIA NELL'EUROPA CHE CAMBIA

Corso estivo, Istituto Togliatti - Frattocchie 31 luglio - 11 agosto 1990

PROGRAMMA

- L'Europa politica**
 - Il Pci verso il programma fondamentale e i percorsi di rifondazione programmatica della sinistra in Europa;
 - Organizzazione e forme-partito: le modificazioni nei principali partiti della sinistra;
 - Processi di unificazione politica europea e mutamenti istituzionali.
- L'Europa economica**
 - Democrazia economica, mercato, nuova concezione dello Stato;
 - Sviluppo economico e compatibilità ecologica;
 - L'Europa economica: relazioni ad Est, politiche nazionali e strategie comunitarie;
 - Per una nuova rappresentanza sindacale. La proposta di legge Giugni in Italia ed esame di altri casi europei.
- Europa, questioni aperte**
 - Il processo di unificazione tedesca, l'Europa comunitaria;
 - Le relazioni Est-Ovest dopo gli sconvolgimenti dell'89;
 - Sicurezza, difesa, pace in Europa;
 - Società e cultura multirazziale, vecchi e nuovi processi di emigrazione.